

Verso l'Amazzonia il navigatore di Verbania

Di parola e puntuale, compatibilmente con le distanze che ci separano, Federico Idi ci fa pervenire il primo "spezzone" della sua nuova avventura verso l'Amazzonia. Siamo appena all'inizio; le balene, come aveva telefonato e come abbiamo pubblicato, non le ha ancora incontrate.

Interessante, comunque, riportare quanto egli stesso ci fa sapere.

Così:

"In Atlantico sulla Croce del Sud: questa era l'intestazione del programma velico per la Crociera alle Isole Canarie. Gli interessati erano parecchi ma quelli che cercavo non erano le solite persone che 'stessero a guardare' ma che partecipassero dal "vivo" alle manovre ed ai lavori di bordo. La scelta si è ristretta a sette persone, tra cui anche un "Vladimir" 65 enne; quasi tutti stranieri. La sera prima hanno portato i loro sacchi a bordo e la Croce del Sud aveva la linea di galleggiamento molto bassa: oltre ai bagagli aveva caricato viveri e materiali di scorta per oltre 10 mesi: per continuare il mio lungo viaggio verso il Brasile e lungo il Rio delle Amazzoni.

E' un lunedì quando, sotto una leggera brezza, ci stacciamo dalla darsena del Salone Nautico di Genova. La Croce del Sud è tutta invelata per sfruttare quella poca brezza che ci spingerà verso Montecarlo. La prima navigazione notturna è fatta con la veglia dell'intero equipaggio, con i delfini che ci fanno compagnia e con un plenilunio da favola....

Sta nascendo l'aurora quando entriamo nel porto di Montecarlo e ci affianchiamo ad un grandissimo yacht americano.

La mattinata la trascorro in compagnia del mio più caro amico Erik Pascoli e della sua famiglia; nel pomeriggio facciamo vela verso la Costa Azzurra: il tempo è buono, sole e vento fanno

una buona distanza dalla costa per tagliare direttamente il Golfo del Leone sino a Barcellona. Per gli allievi, tutti più anziani di me, iniziano i primi corsi al timone mentre sto sveglio tutta la notte in coperta per riposare poi qualche ora di giorno per via dell'intenso traffico di navi nel Mediterraneo.

Il mattino seguente il vento è girato; doppiamo Tolone e ci troviamo alle soglie di questo Golfo del Leone che spesso è "arrabbiato". Il mare lungo si fa sentire, il barometro sta scendendo, il vento rinfresca e di colpo le raffiche si abbattano sulla Croce del Sud: riduciamo la velatura.

Avevo raccomandato agli allievi di fissare ogni loro oggetto negli appositi stipetti per evitare che ogni fardello sia pure leggero, diventi un autentico proiettile nelle brusche rollate: tutto è stato fatto secondo le mie istruzioni e siamo tutti in coperta a goderci lo spettacolo.

Sottocoperta, intanto, si è scatenato l'Inferno: nessuno se la sente di cucinare e così tocca allo "skipper" - notoriamente poco versato in materia - di fare il cuoco.



Al tramonto, il mare ha rinforzato; la sera nessuno ha appetito. Siamo presto in piena burrasca, i frangenti si scaricano in coperta lavandoci da capo a piedi.

In mattinata, il mare ha ancora proporzioni gigantesche: è stato un battesimo un poco brusco per il mio "equipaggio",

si uniscono ed io cerco di tenere su il morale di tutti parlando del fascino della costa spagnola sempre soleggiata e delle brezze di terra che fanno fare delle veleggiate stupende.

E' venerdì quando diamo fondo all'ancora nel porto di Barcellona. Ci mettiamo subito al lavoro per far asciugare gli indumenti: non ci è rimasto asciutto neppure un fazzoletto. Il sole caldo ci ristora ed una giornata di riposo mette a posto ogni cosa.

La mattina seguente salpiamo per Alicante dove la Croce del Sud, fa scalo puntualmente dopo due giorni: la notte prima la navigazione era stata piacevole, ostentatamente sotto spinnaker.

Sono legato da tanti cari ricordi a questo posto e non dimenticherò mai l'umanità vera e profonda che vi ho trovato al mio ritorno dalle Antille, a maggio.

Martedì mattina, di buon'ora, salpiamo verso Porto Cartagena (o Cartaghezza) dove daremo fondo in serata. Ora tutti indistintamente hanno un buon piede marino e sopportano fatiche e disagi che accompagnano

i momenti piacevoli di una crociera come questa.

A Malaga vorremmo fare provviste di viveri freschi. Ora che la crociera ha preso il suo giusto ritmo, fanno tutto gli allievi: io sto a guardare ed a controllare e penso che promettano bene considerato che nessuno di loro aveva mai messo pie-

mensioni.

A mezzanotte in punto entriamo nel porto di Malaga e dopo una bella dormita di 8 ore filate corriamo a prender frutta fresca, pane ed un grosso pesce da cucinare al forno.

A mezzogiorno preciso sembra quasi di dover prendere il tramonto - vogliamo essere alla marina di José Baçes a 30 miglia da qui. Essa ci permette di fare dei piccoli lavoretti necessari: la Croce del Sud è bene attrezzata ma non si finisce mai di trovare qualche cosa da sistemare. Ci fermiamo due giorni e ci prepariamo per affrontare l'Oceano.

Alle 10 siamo in rotta per Gibilterra e sotto velatura ridotta filiamo verso Punta Europa. Gibilterra ha un suo fascino particolare: anche la gentilezza dei doganieri è tutta inglese, così come le regole da rispettare. Anche qui ci fermiamo due giorni per ritemperarci, tutti protesi verso la grande meta dell'oceano. Anche gli allievi sentono avvicinarsi il momento magico. Quanto a me sento di dover ritornare nei mari del Sud dove mi sembra di aver lasciato la parte migliore di me.

Alle 19 molliamo gli ormeggi: la corrente di uscita è favorevole e ben presto siamo in Atlantico. Descrivere la vita a bordo dei giorni successivi è molto facile anche se le prerogative non sono molte e propriamente allettanti: 8 persone su di un guscio di meno di 13 metri possono anche pestarsi i piedi, anche se la barca è confortevole con doppi servizi, doccia e doppie cabine e tutto il resto.

Ben presto trascorriamo il nostro tempo sotto il sole. Durante la notte ci divertiamo ad individuare le costellazioni ed al mattino ci capita anche di trovare la colazione servita... da un pesce volante che quasi ci cade in padella. Dulcis in fundo, i tramonti sono di una dolcezza tutta e tipicamente oceanica.

Così senza scosse arriviamo ad Arrecife, un piccolo porto di pescatori, tra un labirinto di boe che segnano bassi fondali. Al mattino un peschereccio ci offre un grosso pesce in cambio di buon vino italiano.

Nel primo pomeriggio ci portiamo nella rada di Porto Lormen dove visitiamo l'entroterra di Lanzarote, un'isola molto interessante per i suoi vulcani e le sue grotte verdi.

Siamo di nuovo in rotta per Las Palmas, ma il posto non è di nostro gusto e riprendiamo il mare verso le isole di Santa Cruz, un pittoresco posto di pescatori.

Ora la crociera è finita e con sommo dispiacere gli allievi devono ritornare alla vita di tutti i giorni ed invidiano un poco lo skipper che sarebbe il sottoscritto, che tra poco solo e solletto con la sua Croce del Sud riprenderà il mare per i tropici dove è sempre estate".

(Nella foto:
il navigatore solitario
Federico Idi)